

M5S teme un altro stop “Noi traditi dall'affluenza e dai voti Pd a Musumeci”

Cancelleri spera nello spoglio ma c'è pessimismo Giallo su un post di Di Battista che evoca brogli

Di Maio prepara già i temi per il duello tv con Renzi: “Comunque abbiamo il triplo dei voti del Pd”

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNALISA CUZZOCREA

CALTANISSETTA. Un appartamento nascosto nel centro di Caltanissetta. I telefonini che squillano di continuo. Le notizie brutte: l'affluenza che non cresce, gli exit poll che li danno dietro, i magheggi scoperti in certi seggi. La speranza: «Ci sottostimano sempre», «Te le ricordi quelle piazze?», «Dai che possiamo ancora farcela».

Giancarlo Cancelleri e Luigi Di Maio hanno passato il giorno del voto così. Con pochi fedelissimi intorno, seminando i cronisti, assiepati nella sede di un comitato che resterà vuoto fino a stamattina. Nell'ex supermercato tappezzato dal volto del candidato M5S - che sorride sornione dai manifesti giallo-neri - ci sono una cinquantina di sostenitori: guardano col fiato sospeso i tg della sera, ammutoliscono davanti ai dati dell'affluenza città per città, per poi sciogliersi in un sospiro: «Ah, era quella delle 12!». Alle venti però non cambia molto, e la preoccupazione cresce.

Beppe Grillo è andato via, a casa. Non ci sarà neanche oggi, lascia al candidato premier l'incubo dell'attesa, così come gli ha lasciato la guida del Movimento. Quel che dice, però, ai pochi che riescono a sentirlo, è: «Comunque vada, i vincitori morali siamo noi. Il primo partito, gli unici che non fanno accordi sotto banco». Sarà questa la linea, se dovesse andar male. La medaglia da rivendicare per prima cosa nel confronto tv tra Luigi Di Ma-

io e Matteo Renzi: voi con gli impresentabili, noi senza scendere a patti con nessuno (la voce che arriva da Palermo, e che i vertici raccolgono con preoccupazione, è che nel Pd sia in atto uno smottamento verso il candidato del centrodestra Musumeci: un “voto utile” in chiave anti-Movimento).

Il candidato premier è solo con il suo pupillo e con i pochi deputati accorsi a dare man forte (Alessandro Di Battista è andato via, anche lui non sarà qui oggi). Cancelleri somiglia a Di Maio: non solo per i vestiti tagliati e le cravatte a effetto (rossa, quella scelta per andare al voto nell'istituto da geometra che frequentava da ragazzino). Ma per il pragmatismo, la capacità di muoversi in un palazzo del potere come quello della Regione Sicilia, che niente ha da invidiare quanto a insidie e opportunità - al Parlamento nazionale. Per questo, i vertici del Movimento, stanotte, hanno pensato solo a vincere. A sovvertire quegli exit poll, a dimostrare che «tutto è possibile». Il problema di avere una maggioranza che - nel caso - li metta in grado di governare, è affidato al prescelto: «Ci penso io», ha detto Cancelleri al vicepresidente della Camera, e lui ha fatto un atto di fede: che siano i voti del candidato della sinistra Claudio Fava o più probabilmente quelli in arrivo da liste improbabili, non è argomento della vigilia.

Dopo oltre tre mesi passati a battere la Sicilia piazza a piazza e quasi porta a porta, Luigi Di Maio - che i suoi definiscono «stanco, stanco, stanco» e che racconta di aver perso cinque chili nonostante la cucina dell'isola - ha paura, per la prima volta, che sia stato tutto vano.

Nel comitato si rincorrono sto-

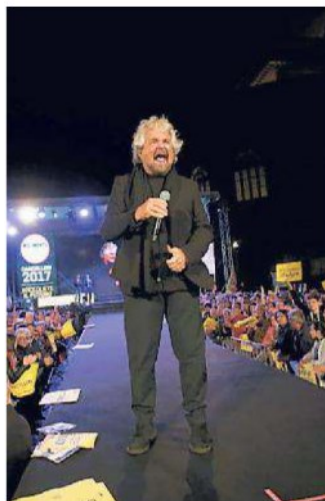
rie di persone sorprese nel seggio a fare clic col cellulare per fotografare il voto («E' successo ad Augusta, so per certo che era per Rizza, il sindaco di Priolo arrestato», racconta Marco Benanti, portavoce dell'europarlamentare Ignazio Corrao). E poi a Palermo, irregolarità allo Zen. E i capibastone di Messina: «Una valanga di voti per il figlio ventenne di Genovese. E poi avete visto Germanà? Aveva fatto i cartelloni prima ancora di decidere se correre con Forza Italia».

Era in un'affluenza più alta che il Movimento sperava: per questo Beppe Grillo ancora ieri sul blog citava Paolo Borsellino («Le rivoluzioni si fanno nelle piazze, il cambiamento nell'urna»). E Di Battista - a metà giornata - rilanciava su Facebook: «Siciliani, andate a votare, i diritti non ve li regala nessuno». Poi in nottata gira un post: «Vi do una notizia: Cancelleri ha vinto. Stanotte faranno porcherie. Occhi aperti e sacchi a pelo pronti». Sul post nasce un giallo perchè sul profilo Facebook del deputato il messaggio non compare più, anzi ce n'è uno di tenore diverso. Di Maio intanto fa le prove del duello che verrà: «Dirò a Renzi che abbiamo preso il triplo dei voti del Pd».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE



Beppe Grillo nel comizio finale di venerdì a Palermo. Al centro, il candidato Cancellieri con Di Maio e Di Battista

LE CAMPAGNE

Due i "tour" dei grillini nell'Isola. Quello estivo, in agosto, ha toccato 390 Comuni. Quello autunnale, dal nome #SceglieteIlFuturo, ha visto impegnati Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e altri big del partito in oltre 50 paesi siciliani

LA PIAZZA DI GRILLO

Il fondatore del Movimento Beppe Grillo ha tenuto il comizio di chiusura della campagna in sostegno del candidato Giancarlo Cancellieri il 3 novembre a Palermo, in piazza Verdi: "Non è un voto politico, è un referendum: di qua o di là", ha detto dal palco

IL 18% NEL 2012

Cinque anni fa il Movimento 5 Stelle era ancora fermo a percentuali minime in tutto il Paese. Ma alle elezioni regionali siciliane del 2012 i grillini presero il 18%. Fu un primo exploit che preparò il risultato sorprendente ottenuto alle Politiche del 2013